29 novembre 2022 7:51

La cannabis non è migliore di un placebo per il trattamento del dolore - nuova ricerca

di Redazione

La cannabis è una delle droghe più utilizzate al mondo. Mentre ci sono solo pochi paesi in cui la cannabis è legale per uso ricreativo, molti altri paesi ne hanno legalizzato l'uso per motivi medici.

Ridurre il dolore è uno dei motivi più comuni per cui le persone riferiscono di usare cannabis terapeutica. Secondo un sondaggio nazionale statunitense, al 17% degli intervistati che avevano riferito di aver fatto uso di cannabis nell'ultimo anno era stata loro prescritta a fini terapeutici. Quando si tratta di automedicazione, i numeri sono ancora più alti, con stime secondo cui tra il 17-30% dei maggiorenni in Nord America, Europa e Australia dichiara di usarla per gestire il dolore.

Sebbene la cannabis (e i prodotti derivati, come il CBD) possano essere ampiamente utilizzati per ridurre il dolore, non è ancora chiaro quanto sia realmente efficace nel farlo. Questo è ciò che la nostra recente revisione sistematica e meta-analisi ha cercato di scoprire. Il nostro studio, pubblicato sul Journal of the American Medical Association, suggerisce che la cannabis non è migliore nell'alleviare il dolore di un placebo.

Per condurre il nostro studio, abbiamo esaminato i risultati di studi controllati randomizzati in cui la cannabis è stata confrontata con un placebo per il trattamento del dolore clinico. Abbiamo specificamente incluso studi che hanno confrontato il cambiamento nell'intensità del dolore prima e dopo il trattamento. In totale, abbiamo esaminato 20 studi che hanno coinvolto complessivamente quasi 1.500 persone.

Gli studi che abbiamo incluso hanno esaminato una varietà di diverse condizioni di dolore (come il dolore neuropatico, che è causato da danni ai nervi e sclerosi multipla) e tipi di prodotti a base di cannabis, tra cui THC, CBD e cannabis sintetica (come il nabilone). Questi trattamenti sono stati somministrati in vari modi, tra cui pillola, spray, olio e via fumo.

La maggior parte dei partecipanti allo studio era di sesso femminile (62%) e di età compresa tra 33 e 62 anni. La maggior parte degli studi è stata condotta negli Stati Uniti, nel Regno Unito o in Canada, sebbene siano stati inclusi anche studi provenienti da Brasile, Belgio, Germania, Francia, Paesi Bassi, Israele, Repubblica Ceca e Spagna.

La nostra meta-analisi ha mostrato che il dolore è stato valutato come significativamente meno intenso dopo il trattamento con un placebo, con un effetto da moderato a ampio a seconda di ogni persona. Inoltre, il nostro team non ha osservato alcuna differenza significativa tra la cannabis e un placebo per ridurre il dolore.

Ciò conferma i risultati di una meta-analisi del 2021. In effetti, questa meta-analisi ha anche rilevato che studi di

qualità superiore con migliori procedure di accecamento (in cui sia i partecipanti che i ricercatori non sono a conoscenza di chi sta ricevendo il principio attivo) hanno effettivamente avuto risposte al placebo più elevate. Ciò suggerisce che alcuni studi sulla cannabis controllati con placebo non riescono a garantire un corretto accecamento, il che potrebbe aver portato a una sopravvalutazione dell'efficacia della cannabis medica.

Il nostro studio ha anche rivelato che molti partecipanti possono distinguere tra un placebo e una cannabis attiva, nonostante abbiano lo stesso odore, gusto e aspetto. Se sono consapevoli di ricevere o meno cannabinoidi, è più probabile che forniscano una valutazione distorta dell'efficacia dell'intervento. Quindi, per garantire che i ricercatori stiano osservando l'effetto reale della cannabis, i partecipanti non possono sapere cosa ricevono.

Copertura mediatica
Il nostro lavoro ha anche esaminato il modo in cui gli studi sono stati coperti dai media e dalle riviste accademiche per vedere se fosse correlato all'effetto terapeutico riportato dai partecipanti. Lo abbiamo fatto perché la ricerca ha dimostrato che la copertura mediatica e le informazioni su Internet possono influenzare le aspettative che una persona ha di un trattamento.

La presenza sui media è stata misurata attraverso Altmetric, che è un metodo per valutare le menzioni di uno studio nei media, nei blog e sui social media. L'impatto accademico è stato misurato in termini di citazioni da parte di altri ricercatori. Abbiamo trovato un totale di 136 notizie nei media e nei blog.

Abbiamo classificato la copertura come positiva, negativa o neutra a seconda di come si presentavano i risultati riguardanti l'efficacia della cannabis nel trattamento del dolore. La stragrande maggioranza delle notizie ha riferito che la cannabis ha avuto un effetto positivo nel trattamento del dolore. Ciò significa che la copertura mediatica nei confronti della cannabis tende ad essere positiva, indipendentemente da quali fossero effettivamente i risultati di uno studio.

Esistono numerosi esempi della relazione tra le aspettative di trattamento e le risposte al placebo. Se una persona pensa di provare sollievo dal proprio dolore utilizzando un determinato prodotto o trattamento, questo può cambiare il modo in cui finisce per percepire i segnali di dolore in arrivo, facendogli pensare che il suo dolore sia meno grave. Prove recenti suggeriscono che l'effetto placebo potrebbe funzionare anche se ci vengono presentate prove che contraddicono le nostre aspettative iniziali.

Non possiamo dire con certezza al 100% che la copertura mediatica sia una risposta per l'elevata reazione al placebo osservata nella nostra recensione. Ma dato che i placebo hanno dimostrato di essere efficaci quanto la cannabis per la gestione del dolore, i nostri risultati mostrano quanto sia importante pensare all'effetto placebo e come può essere influenzato da fattori esterni, come la copertura mediatica. Per i trattamenti, come i cannabinoidi, che ricevono molta attenzione da parte dei media, dobbiamo essere estremamente rigorosi nei nostri studi clinici.

(Filip Gedin - Postdoctoral Researcher, Pain research, Karolinska Institutet - su The Conversation del 28/11/2022)

CHI PAGA ADUC
l’associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)
La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile
DONA ORA (http://www.aduc.it/info/sostienici.php**)**